

A CURA DI  
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

# Il sistema agro-alimentare della Lombardia

## Rapporto 2015



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, MANAGEMENT  
E METODI QUANTITATIVI (DEMM)



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali  
PSR 2014 - 2020 Direzione Generale Agricoltura

**FrancoAngeli**



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, che unisce l' insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l' approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filiere dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

*Responsabile:*

Renato Pieri, Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Cremona

*Comitato scientifico:*

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, Mantova

Alessandro Lai, Università degli Studi, Verona

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Roberto Pretolani, Università degli Studi, Milano

Daniele Rama, Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, Cremona

Paolo Sckokai, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Riccardo Stacchezzini, Università degli Studi, Verona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati  
possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page  
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A CURA DI  
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

# Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2015

Direzione Generale Agricoltura - Regione Lombardia

Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Economia, Management  
e Metodi quantitativi (DEMM)

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
Alta Scuola in Management  
ed Economia Agro-alimentare

**FrancoAngeli**

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Renato Pieri e da Roberto Pretolani. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.3)  
Alessandro Banterle (par. 8.1-8.4)  
Andrea Bartoli (par. 16.2)  
Danilo Bertoni (cap. 5 e par. 17.2)  
Gabriele Canali (cap. 4)  
Alessia Cavaliere (par. 8.5 e 13.2)  
Dario Casati (par. 1.3)  
Maurizio Castelli (par. 12.2)  
Daniele Cavigchioli (cap. 9)  
Daniele Curzi (par. 10.1)  
Giovanni Ferrazzi (par. 13.1)  
Dario Frisio (cap. 11)  
Stefano Gonano (cap. 14)

Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)  
Sandro Mennella (par. 7.5, 7.6 e 7.7)  
Daniele Moro (cap. 3)  
Massimo Peri (par. 16.3)  
Renato Pieri (par. 7.1, 7.2, 7.3 e 7.4)  
Roberto Pretolani (par. 1.1, 1.2, cap. 2 e par.  
17.1 e 17.3)  
Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)  
Stefanella Stranieri (par. 10.2)  
Paolo Sckokai (cap. 6)  
Federico Tesser (par. 16.1)  
Lucia Tirelli (par. 12.1)

Hanno inoltre collaborato Maria Silvia Giannini per le attività a supporto della redazione, Sandro Mennella per la revisione dei testi e Valeria Bensi per le attività di segreteria e la composizione grafica.

La Smea, l'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Milano n. 24, tel. 0372/499160, fax 0372/499191, email: [smea@unicatt.it](mailto:smea@unicatt.it)

Il Dipartimento di Economia, Management e Metodi quantitativi dell'Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, fax 02/50316486, email: [roberto.pretolani@unimi.it](mailto:roberto.pretolani@unimi.it)

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura ha sede a Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1, tel. 02.6765.2533, email: [alessandro\\_nebuloni@regione.lombardia.it](mailto:alessandro_nebuloni@regione.lombardia.it)

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

<b>Prefazione</b>	pag. 11
<b>1. L'eredità del 2015</b>	» 13
1.1. L'eredità di Expo	» 13
1.2. La nuova PAC	» 15
1.2.1. Prime stime sugli effetti dei pagamenti diretti	» 15
1.2.2. La fine del regime delle quote	» 18
1.3. L'agricoltura nel contesto economico internazionale	» 25
1.3.1. Lo scenario economico mondiale	» 26
1.3.2. Le tendenze del sistema economico	» 27
1.3.3. L'evoluzione degli scambi commerciali	» 29
1.3.4. Più incognite che certezze	» 30
1.3.5. Il mercato delle materie prime	» 31
1.3.6. I trend dei prezzi agricoli internazionali	» 32
1.3.7. Il mercato mondiale delle principali materie prime	» 34
1.3.8. L'agricoltura nella ripresa debole	» 35
Bibliografia	» 37
<b>2. Il sistema agro-alimentare lombardo</b>	» 39
2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	» 40
2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	» 43
2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	» 46
2.4. Superfici, consistenze e produzioni	» 50
2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	» 54
2.6. Il valore della produzione agricola	» 58
<b>3. Le politiche comunitarie</b>	» 65
3.1. L'andamento dell'agricoltura europea	» 65

3.2.	La spesa agricola nell'UE	pag. 68
3.3.	Le novità della PAC	» 68
3.3.1.	I pagamenti diretti	» 70
3.3.2.	Lo sviluppo rurale	» 71
3.3.3.	Le quote latte	» 73
3.4.	Le prospettive di medio-termine per l'agricoltura europea	» 73
<b>4.</b>	<b>Le politiche nazionali</b>	» 79
4.1.	L'agricoltura nella legge di stabilità 2015	» 79
4.2.	Campo libero e legge 91/2015	» 85
<b>5.</b>	<b>Le politiche regionali</b>	» 89
5.1.	Principali atti legislativi e di programmazione	» 89
5.2.	L'attuazione del PSR nel 2014	» 90
5.3.	Il nuovo PSR 2014-2020	» 95
5.4.	La multifunzionalità nelle politiche regionali	» 99
<b>6.</b>	<b>La distribuzione alimentare al dettaglio</b>	» 109
6.1.	La distribuzione alimentare in Italia	» 109
6.2.	Il quadro generale della distribuzione lombarda	» 113
6.3.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo	» 117
6.4.	Le maggiori imprese operanti in regione	» 123
<b>7.</b>	<b>Gli scambi con l'estero</b>	» 127
7.1.	Il contributo della Lombardia agli scambi del Paese	» 127
7.2.	La struttura degli scambi	» 133
7.3.	I partner commerciali	» 146
7.4.	Il contributo delle province	» 150
7.5.	Gli scambi con l'estero di vino della Lombardia	» 152
7.6.	Il contributo della regione all'export del "made in Italy"	» 154
7.7.	L'impatto dell'embargo russo	» 156
<b>8.</b>	<b>L'industria alimentare</b>	» 159
8.1.	La dimensione economica	» 159
8.2.	La struttura produttiva	» 160
8.3.	Le imprese artigiane	» 164
8.4.	La distribuzione territoriale	» 165
8.5.	Le principali imprese	» 166

<b>9. L'agricoltura</b>	pag. 169
9.1. Il valore della produzione nel 2014	» 169
9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo	» 175
9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2013	» 179
9.4. La redditività delle imprese nel 2013	» 181
<b>10. Il lavoro</b>	» 191
10.1. L'occupazione agricola	» 192
10.1.1. La distribuzione provinciale	» 194
10.1.2. Le nuove assunzioni	» 195
10.1.3. I lavoratori stranieri	» 197
10.1.4. I voucher: buoni lavoro per lavoro occasionale accessorio	» 201
10.1.5. La redditività del lavoro	» 204
10.1.6. Peculiarità del lavoro agricolo rispetto agli altri settori economici in Lombardia	» 205
10.2. Gli addetti nell'industria alimentare	» 207
<b>11. L'impiego di mezzi tecnici</b>	» 213
11.1. I consumi intermedi	» 213
11.1.1. L'evoluzione del mercato	» 213
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	» 217
11.1.3. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	» 221
11.1.4. I mangimi	» 225
11.2. Gli investimenti	» 230
<b>12. Il credito agrario e il mercato fondiario</b>	» 233
12.1. Il ruolo del credito per il finanziamento delle imprese agricole	» 233
12.1.1. La consistenza del credito agrario	» 234
12.1.2. Le difficoltà finanziarie a restituire il credito	» 237
12.1.3. La durata delle operazioni	» 239
12.1.4. Il ruolo degli istituti di credito	» 243
12.2. Il mercato fondiario	» 246
12.2.1. Le compravendite	» 246
12.2.2. Gli affitti	» 250
12.2.3. Il 2014, un anno per un nuovo mercato fondiario mantovano	» 253

<b>13. I seminativi</b>	pag. 259
13.1. Superfici e produzioni	» 259
13.2. La destinazione produttiva	» 267
13.2.1. I cereali	» 267
13.2.2. Le produzioni industriali	» 269
13.2.3. Le coltivazioni foraggere	» 270
13.3. Le dinamiche dei mercati dei seminativi	» 271
13.3.1. I cereali	» 273
13.3.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	» 277
<b>14. Le colture intensive</b>	» 281
14.1. Le orticole	» 281
14.1.1. Le superfici e le produzioni	» 281
14.1.2. Il valore delle produzioni	» 290
14.2. Le arboree	» 293
14.2.1. Le superfici e le produzioni	» 293
14.2.2. Il valore delle produzioni	» 297
14.3. Le produzioni di qualità	» 301
14.3.1. La vitivinicoltura	» 301
14.3.2. La frutticoltura con marchio di qualità	» 306
14.3.3. L'olivicoltura	» 307
<b>15. Le produzioni animali</b>	» 309
15.1. La produzione lorda vendibile ai prezzi di base nel 2014	» 309
15.2. Gli andamenti produttivi degli allevamenti	» 312
15.3. La struttura degli allevamenti	» 315
15.4. La trasformazione dei prodotti zootechnici	» 324
15.5. I prezzi	» 327
<b>16. Le produzioni non alimentari</b>	» 339
16.1. Il florovivaismo	» 339
16.2. Il settore agro-energetico	» 345
16.2.1. I meccanismi di incentivazione nazionali	» 346
16.2.2. Le fonti di energia rinnovabile in Lombardia	» 346
16.2.3. Le filiere agro-energetiche della Lombardia	» 348
16.3. Il settore forestale	» 355
16.3.1. Lo scenario di riferimento globale	» 355
16.3.2. Lo scenario di riferimento Europeo	» 355

16.3.3. Sviluppo rurale e sistema forestale, lo scenario regionale	pag. 357 » 360
16.3.4. Le risorse forestali regionali	
16.3.5. La gestione, la tutela e il prelievo legnoso delle foreste	» 361
<b>17. Le produzioni biologiche</b>	» 363
17.1. Le caratteristiche strutturali delle aziende biologiche	» 364
17.2. Le dinamiche recenti alla luce dei dati amministrativi	» 370
17.3. Le prospettive del settore	» 374
Bibliografia e sitografia	» 375



## PREFAZIONE

Nel 2014 la dimensione della produzione agroindustriale lombarda è stimata in 13,8 miliardi di euro, pari al 16,8% del valore del sistema agroalimentare nazionale; a fronte di un lieve aumento complessivo (+0,7% contro il -2,2% a livello nazionale), il sistema vede un incremento del 4% del valore aggiunto dell'industria alimentare contro un calo in termini monetari del 2% del valore della produzione agricola. Stimata complessivamente 7,55 miliardi di euro, pari al 14,1% del dato nazionale, la produzione agricola lombarda si riduce nel 2014 per l'effetto negativo dell'andamento dei prezzi (-3%), mentre in termini quantitativi aumenta dell'1%.

La caduta dei prezzi alla produzione ha riguardato quasi tutti i comparti dell'agricoltura regionale, in particolar modo le coltivazioni, ma la riduzione del valore della produzione ha interessato maggiormente il settore zootecnico (soprattutto il comparto delle carni), e il comparto delle coltivazioni legnose agrarie (vite e frutta), che hanno risentito di una contrazione quantitativa.

A parziale correzione di un trend decennale che vede i prezzi dei fattori produttivi crescere in maniera più sostenuta rispetto a quelli dei prodotti agricoli, si registra nel 2014 un miglioramento della ragione di scambio fra prezzi alla produzione e costo dei fattori (+1,6%). Ma al calo dei prezzi (-4,5%) dei costi intermedi, l'aumento delle quantità utilizzate dell'1,1% non ha determinato un miglioramento della produttività dei fattori. Nonostante la riduzione dei consumi intermedi, la variazione negativa della produzione agricola ha determinato sostanzialmente una stazionarietà del valore aggiunto.

Benché la domanda estera di prodotti agro-alimentari in questi anni abbia costituito a livello lombardo la componente trainante del sistema, il valore dell'export agro-alimentare subisce nella prima parte del 2015 un rallentamento che si auspica possa essere superato con le opportunità di mercato offerte da EXPO. Inoltre, per quanto da luglio 2014 il trend dei prezzi dei prodotti agricoli sembrasse riprendere vigore, l'andamento congiunturale del primo semestre 2015 non presenta indicazioni confortanti per la redditività: in particolare si aggrava, in base all'andamento dell'indice dei prezzi alla produzione, la situazione del comparto lattiero-caseario e della carne bovina e suina, mentre ri-

prendono a salire i costi dei fattori di produzione a fronte di una domanda interna debole che a oggi non evidenzia ancora le evoluzioni attese.

Nel corso del 2014 Regione Lombardia, a sostegno del reddito degli agricoltori lombardi, aveva provveduto ad erogare ancora una volta, con fondi regionali pari a 310,5 milioni di euro, un anticipo della PAC, che complessivamente assomma pagamenti diretti per un importo di circa 488,8 milioni di euro. A beneficiarne, oltre 33.000 aziende agricole. Nel 2015, tuttavia, Regione Lombardia non ha potuto replicare nei tempi consueti questo intervento a favore del settore per la mancata conclusione dell'iter ministeriale di quantificazione del valore dei titoli PAC. Fa esprimere invece soddisfazione, in relazione alle difficoltà del comparto lattiero-caseario, l'accordo tra i produttori e la cooperazione, raggiunto al tavolo regionale sul prezzo base di riferimento (37 centesimi al litro) e per il meccanismo di definizione del prezzo del latte; la rappresentanza industriale purtroppo, pur condividendo il metodo di indicizzazione ha tuttavia rifiutato il prezzo base.

Per le imprese agricole, pari a 47.720 unità (-1,9% rispetto al 2013), prosegue nel 2014 la riduzione del numero, accompagnata nell'ultimo quadriennio da una contrazione della consistenza del credito agrario, passato dal +8,2% del 2011 al -0,8% del 2014, e da un aumento della quota di credito in sofferenza, anche se in Lombardia il suo grado si mostra inferiore a quanto si riscontra a livello nazionale (9,5 contro 11,6%).

Ora con il 2015 si conclude la programmazione 2007-2013 e prende avvio la nuova programmazione PSR per il periodo 2014-2020, che mette a disposizione per lo sviluppo rurale 1.157 milioni di euro. Una dote con 133 milioni in più rispetto alla precedente (circa 500 milioni sono i fondi per le misure relative agli investimenti e altrettanto è previsto per le misure agro-ambientali), che ha coinvolto Regione Lombardia con un impegno di quasi 200 milioni in più, per la quota di cofinanziamento regionale che passa dal 15 al 30%. Con l'emanazione dei primi bandi del PSR, Regione Lombardia si è impegnata a sostenere il potenziamento della competitività del settore attraverso contributi agli investimenti, a una gestione sostenibile delle risorse naturali e a un'azione sul clima (operazione 4.1.01). Occorre però essere consapevoli che un PSR può non essere risolutivo per tutte le iniziative di investimento delle imprese, alle quali spetta costruire il proprio futuro, ponderando i rischi d'impresa e affrontando i mercati e la globalizzazione.

Dicembre, 2015

**Gianni Fava**  
*Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia*

# 1. L’EREDITÀ DEL 2015

Il capitolo introduttivo del Rapporto 2014 era dedicato alle prospettive dell’anno che si sta chiudendo, indicato come “anno cruciale per il sistema agro-alimentare lombardo”. La crucialità del 2015 era identificata sulla base di due circostanze chiave: lo svolgimento di Expo, che ha posto la nostra regione sotto i riflettori del mondo, e i grandi cambiamenti della PAC, con l’avvio della riforma 2014-2020 e la fine del regime delle quote latte.

A dodici mesi di distanza appare opportuno fare il punto su quanto accaduto e riflettere su quale sia l’eredità che il 2015 lascia al nostro sistema agro-alimentare. Le prospettive future dipendono anche dal clima economico internazionale che sembra avviarsi verso una ripresa in grado di coinvolgere anche il nostro Paese e dalle dinamiche agricole a livello mondiale, al momento contraddistinte da luci ed ombre.

## 1.1. L’eredità di Expo

L’esposizione internazionale svoltasi a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre è stata innegabilmente un grande successo: successo di pubblico, con un numero di visitatori superiore alle previsioni; successo di immagine sia a livello mediatico che di apprezzamento da parte dei visitatori stranieri; successo organizzativo, in termini di sicurezza e di gestione ordinata delle migliaia di eventi organizzati nell’ambito dell’esposizione; successo per Milano che ha dimostrato di essere una delle metropoli più innovative e attraenti a livello internazionale. Se si può muovere un’obiezione ad Expo, questa consiste nell’aver ridotto la tematica “Food, Energy for Life” agli aspetti più confacenti ad una società sazia, dove le emozioni contano più dei contenuti – in tanti padiglioni gli aspetti dell’alimentazione erano assenti o relegati in secondo piano – e nella conseguente “debolezza” del cruciale tema della fame e della malnutrizione e delle risposte a questo flagello.

Ma il vero problema che occorre esaminare è il dopo-Expo: con “dopo” non intendiamo riferirci al destino dell’area espositiva bensì all’eredità immateriale dell’esposizione. Nel paragrafo del Rapporto dedicato un anno fa ad Expo si diceva: “... crediamo che il successo di Expo non dovrà tanto misurarsi in termini di visitatori, di equilibrio economico, di esposizione mediatica – tutti fattori importanti ma di orizzonte temporale limitato – quanto per l’eredità di legami e rapporti che Expo potrà lasciare nel medio e lungo periodo” e ci si augurava che “Expo costituisse l’occasione per valorizzare l’immenso patrimonio di conoscenze e di tecnologie presenti nel nostro sistema agro-alimentare – dal governo delle acque alle modalità di allevamento, dalle tecnologie produttive agricole a quelle di trasformazione alimentare, dalle modalità di conservazione dei prodotti a quelle di recupero delle eccedenze, dalla cultura del cibo a quella del rapporto tra cibo e territorio – e per trasmetterlo in modo efficace e duraturo”. Tutto ciò era riassunto nell’idea che, tramite Expo, la Lombardia potesse diventare nel medio termine un grande *hub* delle tecnologie agro-alimentari. In questo momento è difficile dire se le numerose occasioni di scambio culturale e scientifico e di contatti tra imprese avvenute dentro e fuori Expo porteranno effettivi frutti in questa direzione, ma l’impressione è che la comunicazione su questo versante sia stata limitata o, forse, sovrastata da aspetti considerati più *appealing* dai media (la cultura del cibo, la tipicità dei prodotti, ecc.).

Anche lo strumento di maggiore impatto mediatico relativo al tema dell’esposizione, la “Carta di Milano”, presentata come il “testamento” di Expo relativamente ai temi cruciali della produzione e dell’accesso al cibo rivela, a parere di chi scrive, una serie di debolezze sui diversi versanti delle soluzioni che propone ai problemi che vuole affrontare.

La carta di Milano parte con il piede giusto, quando afferma “riteniamo inaccettabile” un elenco di drammatiche situazioni esistenti, tra le quali spicca il dato degli 800 milioni di persone che soffrono la fame cronica e dei due miliardi di persone malnutrite. Centrato è anche l’elenco delle sfide che ci attendono: “Siamo consapevoli” della necessità di nutrire una popolazione in costante crescita senza danneggiare l’ambiente; che gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori operano in una posizione fondamentale per la nostra nutrizione; siamo tutti responsabili della custodia della terra, della tutela del territorio e del suo valore ambientale, ecc.

A nostro parere il punto debole della carta è rappresentato dagli impegni che sono elencati per le tre categorie di soggetti (cittadini, membri della società civile, imprese) e, conseguentemente, dalle richieste contenute nel punto finale: “sottoscrivendo questa Carta di Milano, chiediamo con forza a governi, istituzioni e organizzazioni internazionali di impegnarsi a”. Ciò che

colpisce nel leggere i diversi punti è, da un lato, l'assenza di priorità e, dall'altro, la genericità di molte affermazioni.

Nel corso di Expo è stato presentato del segretario delle Nazioni Unite il grande progetto “Fame zero”, centrato su cinque grandi obiettivi da realizzare entro il 2030: nessun bambino con meno di due anni sottonutrito; garantire al 100% della popolazione l'accesso ad una alimentazione adeguata tutto l'anno; rendere sostenibili tutti i sistemi alimentari; aumentare del 100% la produttività ed il reddito dei piccoli agricoltori; azzerare le perdite e lo spreco di cibo.

Se la Carta di Milano avesse incluso questi obiettivi tra le richieste ai governi da parte dei sottoscrittori la sua incisività ne sarebbe uscita certamente rafforzata. In tale direzione sono anche pervenuti numerosi contributi ed osservazioni alla carta. Fra i tanti appare opportuno segnalare il contributo della Società Agraria di Lombardia (Sal, 2015) che pone un accento particolare al ruolo della ricerca e del progresso tecnologico come chiave dello sviluppo dei sistemi produttivi agricoli nei diversi ambiti geografici ed economici.

## 1.2. La nuova PAC

Il 2015 ha costituito un anno di svolta per la PAC, connotata da due eventi principali: l'avvio delle domande e delle erogazioni del periodo di programmazione 2014-2020 e la fine del regime delle quote latte. Senza sovrapporsi con le analisi riportate nei relativi capitoli del presente rapporto, in questa sede appare utile riportare alcune stime, basate sui dati provvisori ad ottobre 2015, su quanto successo per quanto riguarda l'utilizzo delle superfici e per ciò che concerne la produzione ed il mercato del latte bovino.

### 1.2.1. Prime stime sugli effetti dei pagamenti diretti

Per quanto riguarda la riforma PAC, ed in particolare le profonde modifiche delle modalità di attribuzione dei pagamenti diretti, Agea ha reso noto all'inizio di ottobre il valore provvisorio dei titoli assegnati a ciascuna azienda. La consultazione dei dati, possibile tramite il sito SIAN, consente di verificare la correttezza delle stime riportate nell'edizione 2014 del Rapporto per il territorio regionale. Il valore medio del premio base (VUN) nel 2019 sarà pari a 200,35 euro/ettaro: la differenza rispetto al valore utilizzato nel 2014 per simulare gli effetti (192,56 euro) è data dalla minore superficie ammissibile effettiva a livello nazionale (10,5 milioni di ettari) rispetto a quanto ipotizzato. Aggiungendo il premio greening si ottiene, in media, un

pagamento disaccoppiato pari a 300,85 euro/ettaro, contro i 295,50 euro stimati l’anno scorso. La “capienza” del budget in relazione alle domande consentirebbe, inoltre, di limitare il taglio massimo dei premi più elevati al 25,5% contro il 30% massimo previsto dalla normativa. Mancando ancora i dati definitivi delle superfici con titoli per l’intera regione, non è possibile effettuare una stima precisa ma si può ipotizzare che, nel 2019, i premi ottenibili dagli agricoltori lombardi possano essere superiori di 8-12 milioni rispetto a quelli stimati ex-ante (397 milioni).

Sin d’ora si possono, invece, cogliere gli adattamenti intervenuti nell’utilizzazione delle superfici, basandosi sul confronto tra i dati SIARL del 2014 e quelli, provvisori e ancora soggetti a verifica, del 2015 (tab. 1.1).

Con ogni probabilità i valori complessivi 2015 non sono ancora del tutto disponibili e, quindi, appare una riduzione della SAU principale dichiarata di 9.800 ettari ed un lieve incremento di quella ripetuta. Dai dati si possono però già cogliere alcune dinamiche interessanti: l’incremento di oltre 5.000 ettari delle colture arboree, certamente ascrivibile all’allargamento dei pagamenti diretti alle aziende frutticole che non li hanno ricevuti in passato; il

*Tab. 1.1 - Dinamica degli utilizzi della SAU in Lombardia 2014-2015*

	SAU principa- le 2014	SAU ripetuta 2014	Utilizzi totali 2014	SAU principa- le 2015	SAU ripetuta 2015	Utilizzi totali 2015	Var. SAU principa- le	Var. utilizzi totali
TOTALE SAU	924.967	92.411	1.017.378	915.121	94.459	1.009.581	-9.846	-7.796
SEMINATIVI	740.281	92.399	832.680	718.831	94.434	813.265	-21.450	-19.414
Cereali	419.449	13.885	433.335	399.446	5.836	405.282	-21.632	-29.734
Leguminose	30.455	9.007	39.462	45.093	10.983	56.076	14.638	16.614
Industriali	7.610	108	7.717	5.290	307	5.597	-2.320	-2.120
Orticole	17.671	5.294	22.965	18.320	5.147	23.468	649	503
Floricolte	4.205	188	4.393	4.096	157	4.253	-109	-140
Officinali	165	16	181	194	46	240	28	58
Foraggere	253.252	63.458	316.710	235.109	71.318	306.428	-18.142	-10.282
Altri Seminativi	2.567	33	2.601	2.141	94	2.235	-426	-366
Riposo	4.906	410	5.316	9.142	546	9.687	4.236	4.372
ARBOREE FRUTTO	30.203	1	30.203	35.435	16	35.451	5.233	5.248
Vite	22.058	0	22.058	22.086	0	22.086	27	27
Oliveto	1.382	0	1.382	1.391	0	1.391	9	9
Fruttiferi	5.099	0	5.099	11.277	15	11.292	6.178	6.193
Piccoli Frutti	321	0	322	335	0	335	14	14
Vivai	1.342	0	1.342	347	0	347	-995	-995
FORAGGERE PERMANENTI	154.484	11	154.495	160.855	10	160.865	6.371	6.370
Prati permanenti	34.461	11	34.472	50.336	10	50.345	15.874	15.873
Pascoli	120.022	0	120.022	110.519	0	110.519	-9.503	-9.503

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati SIARL.

lieve aumento delle foraggere permanenti, anch'esso legato all'estensione dei pagamenti diretti, e connotato da un forte spostamento di utilizzo dichiarato da pascolo a prato permanente.

All'interno dei seminativi si osservano significative riduzioni per le superfici investite a cereali, a colture industriali ed a foraggere avvicendate ed un aumento delle leguminose e delle superfici a riposo. Tale fenomeno era stato previsto, data le necessità delle aziende di adeguare la combinazione colturale alle regole del greening (diversificazione ed aree ecologiche), ma sembra essere avvenuto in misura più elevata rispetto al minimo necessario.

Analizzando in dettaglio le superfici investite per le principali colture (tab. 1.2) si osserva che vi sono state forti riduzioni per il mais da granella (quasi 41.000 ettari nella somma di primo e secondo raccolto), solo in piccola parte compensate da maggiori semine di mais da foraggio. Le superfici libere dal mais sono state destinate in parte a colture ammissibili sulle aree ecologiche (soia, altre leguminose da granella ed erba medica) e in parte ad altri cereali (forti aumenti si registrano per frumento duro, orzo, riso).

Una delle misure applicative delle regole della nuova PAC che ha destato maggiore preoccupazione tra i produttori è stata quella dell'obbligo di destinare almeno il 5% delle superfici investite a seminativi ad aree ecologiche. Le stime condotte ex-ante nell'ambito del gruppo di lavoro PAC istituito da

*Tab. 1.2 - Dinamica degli utilizzi dei seminativi in Lombardia 2014-2015*

	SAU principale 2014	SAU ripetuta 2014	Utilizzi totali 2014	SAU principale 2015	SAU ripetuta 2015	Utilizzi totali 2015	Var. SAU principale	Var. utilizzi totali
CEREALI	419.449	13.885	433.335	399.446	5.836	405.282	-21.632	-29.734
Frumento tenero	56.795	1.369	58.164	57.774	410	58.184	568	-428
Frumento duro	6.906	38	6.944	14.526	11	14.536	7.639	7.612
Orzo	15.899	701	16.600	20.984	351	21.335	5.020	4.669
Triticale	13.233	4.540	17.773	12.220	297	12.517	-1.071	-5.318
Mais da granella	231.821	4.372	236.193	193.976	2.206	196.182	-38.816	-40.987
Sorgo	3.253	1.429	4.682	2.240	1.248	3.488	-1.031	-1.213
Riso	90.015	538	90.553	96.366	438	96.804	6.237	6.135
Altri cereali	1.527	899	2.426	1.360	876	2.236	-179	-203
LEGUMINOSE	30.455	9.007	39.462	45.093	10.983	56.076	14.553	16.539
Soia	29.543	8.411	37.954	43.666	10.502	54.167	14.042	16.150
Altre leguminose	912	596	1.508	1.427	482	1.909	511	389
FORAGGERE	253.252	63.458	316.710	235.109	71.318	306.428	-20.268	-12.344
Mais da foraggio	107.641	21.083	128.724	77.732	56.699	134.431	-30.395	5.231
Loglio	1.533	1.956	3.489	25.709	1.231	26.940	24.132	23.429
Erba medica	57.617	869	58.486	63.786	238	64.024	6.121	5.484
Prati avvicendati	57.948	80	58.028	37.849	13	37.863	-21.743	-21.810
Altre foraggere	28.514	39.469	67.983	30.033	13.136	43.170	1.618	-24.678

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati SIARL.

*Tab. 1.3 - Dinamica delle superfici lombarde utilizzate con colture EFA*

	SAU principa- le 2014	SAU ripetuta 2014	Utilizzi totali 2014	SAU principa- le 2015	SAU ripetuta 2015	Utilizzi totali 2015	Var. SAU principa- le	Var. utilizzi to- tali
EFA potenziali	93.270	12.071	105.340	119.928	13.066	132.994	26.658	27.653
EFA dichiarate				48.279	1.321	49.599		
Leguminose	30.455	9.007	39.462	44.610	10.910	55.521	14.155	16.058
Orticole	823	763	1.586	1.042	542	1.584	219	-1
Foraggere	57.767	1.891	59.657	65.119	1.607	66.727	7.353	7.069
Riposo	3.641	410	4.051	8.758	546	9.303	5.117	5.252
Paesaggio	55	0	55	135	0	135	79	79

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati SIARL.

Regione Lombardia indicavano che in Lombardia le superfici aggiuntive da destinare ad aree ecologiche si aggiravano tra 30 e 35 mila ettari. I dati riportati nella tabella 1.3 mostrano che l'incremento effettivo, sempre calcolato sui dati Siarl del 2014 e del 2015 sarebbe stato di circa 27.000 ettari. I dati 2014 sono ottenuti sommando gli utilizzi potenzialmente rientranti in aree EFA, mentre quelli 2015 comprendono sia le EFA effettivamente dichiarate sia le aree non dichiarate ma potenzialmente rientranti nelle aree ecologiche.

Le EFA dichiarate nelle domande 2015 ammontano a circa 48.000 ettari, delle quali meno della metà deriva da aree ecologiche o colture ammissibili già presenti nel 2014. Le norme del greening hanno portato, quindi, ad un incremento di destinazioni EFA delle superfici pari a circa il 3% della SAU e quasi al 4% dei seminativi.

Circa l'80% delle superfici è stato utilizzato con colture ammissibili sulle aree EFA (leguminose da granella, per ortaggi e foraggere) mentre quasi il 20% (5.117 ettari) è stato dichiarato a riposo.

Gli effetti della riforma dei pagamenti diretti sulle scelte culturali sembrerebbero dunque, alla luce dei primi dati, abbastanza significativi. I mutamenti di destinazione derivanti dalla norme del greening ammontano globalmente a circa 100.000 ettari. La coltura più penalizzata è stata quella del mais, che ha perso globalmente 36.000 ettari tra primo e secondo raccolto, cioè quasi il 10% delle superfici coltivate l'anno precedente.

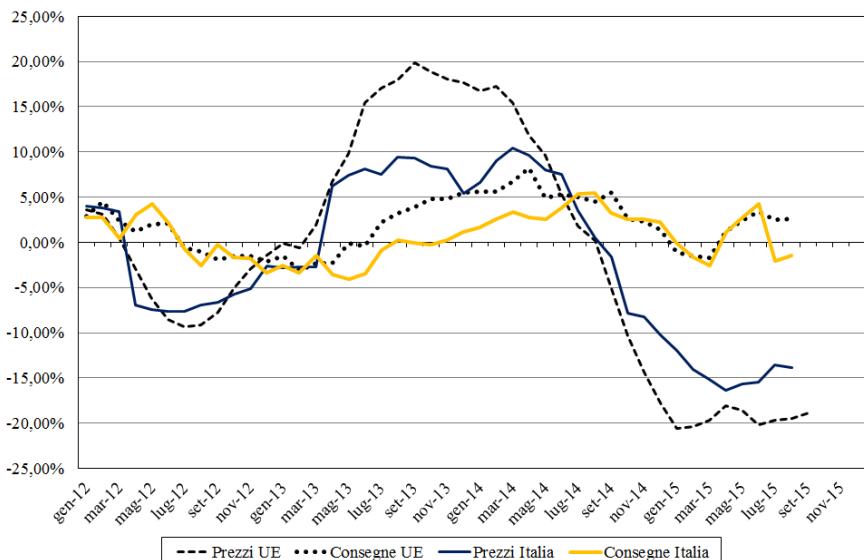
### *1.2.2. La fine del regime delle quote*

Nonostante la promessa di un “atterraggio morbido” all’uscita dal regime delle quote latte, concluso il 31 marzo scorso dopo 31 anni, il settore lattiero sta soffrendo un periodo di forte crisi. A fronte di un aumento abbastanza limitato della produzione UE negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti

(+1,6%), i prezzi sono calati nello stesso intervallo temporale del 17%. Tale dinamica appare il risultato di due fattori: l'aumento delle quote iniziato nel 2011 per favorire l'atterraggio morbido, anche se non del tutto saturato, ha prodotto un aumento produttivo significativo, pari globalmente a circa il 7% da metà 2013 ad oggi; sino all'estate 2014 l'aumento produttivo è stato accompagnato, e ulteriormente stimolato, da un forte incremento di prezzi, dovuto alle dinamiche della domanda mondiale. Il rallentamento delle importazioni cinesi, e la conseguente necessità di trovare nuovi sbocchi per le esportazioni dell'Oceania, ha fortemente appesantito il mercato mondiale.

Nell'ultimo periodo è bastato un lieve aumento delle consegne di latte nell'UE per provocare una forte caduta dei prezzi. Come si può osservare nella figura 1.1, il sistema produttivo europeo è ancora lontano dal ritrovare un equilibrio e, nel breve termine, i prezzi rimarranno bassi: il prezzo medio europeo, calcolato dal Milk Market Observatory dell'UE si attesta attualmente in media ponderata al di sotto di 30 euro/100 kg e dovrebbe rimanere su questi livelli ancora per diversi mesi. Nel grafico sono riportati anche gli analoghi dati italiani, che evidenziano ritardati e minori incrementi nelle consegne, incrementi interrottisi nei mesi di luglio ed agosto a causa del caldo e della siccità, e oscillazioni dei prezzi più contenute, sia nei periodi di

*Fig. 1.1 - Variazioni tendenziali delle consegne e dei prezzi del latte bovino in Italia e nell'UE*



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati AGEA e Milk Market Observatory.